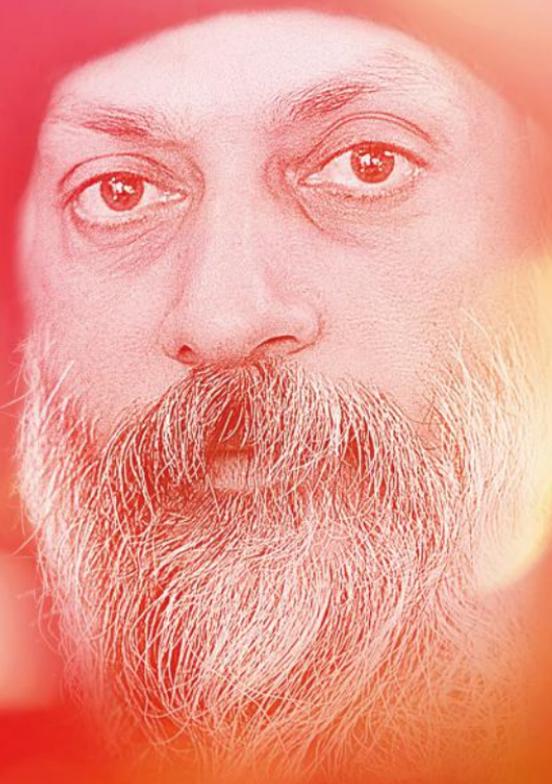


OSHO



L'AMORE NEL TANTRA

BUR varia
Rizzoli

Osho

L'amore nel Tantra

A cura di Swami Anand Videha

Publicato per

BUR
Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 1991 Osho International Foundation, Switzerland

© 2004 ES SRL, Milano

© 2019 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-14304-2

Prima edizione BUR Varia: ottobre 2019

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 /RizzoliLibri

 @BUR_Rizzoli

 @rizzolilibri

L'amore nel Tantra

La vita e la morte

L'uomo ha sempre temuto soprattutto due cose: la vita e la morte. Teme la vita, perché conduce alla morte; teme la morte, perché è la fine della vita. Per questo, in tutte le società, i due più forti tabù sono sempre stati il sesso, che rappresenta la vita, e la morte.

Se osservate i volti di coloro che vi circondano, il loro essere complessivo, il modo in cui vivono, scoprirete innanzitutto che nessuno prende in considerazione la morte, ma la morte è ovunque. Nessuno ha coscienza del fatto che la morte è meravigliosa, ma solo in virtù della morte la vita si rinnova incessantemente, assumendo nuove forme, nuove dimore. La morte è infatti l'essenza della creatività della vita. Voi vedete solo il corpo che marcisce e si dissolve, non vedete le nuove sembianze che assume.

E tutto ciò che è morte da un lato, è sesso dall'altro: la morte e il sesso sono le due facce di una stessa medaglia, complementari e inseparabili. Negando la prima, automaticamente negate la seconda.

Questo è il punto decisivo: l'uomo dimora nella verità solo quando è in grado di vivere sia la vita che la morte, liberamente, gioiosamente. La vita esiste solo tra le polarità del sesso e della morte. Se entrambe sono negate – come lo sono sempre state nel corso dei secoli – l'uomo si spegne: sprofonda nell'apatia, nell'indifferenza, nella noia.

Dopo esser scesi in profondità nell'amore, dopo aver raggiunto un orgasmo, in voi si manifesta una immensa tristezza: cadete in una valle di tenebre. Ecco perché di solito, dopo aver fatto l'amore, piombate nel sonno: per evitare quella valle oscura e profonda. E questo è inevitabile, perché il sesso per un istante vi porta a toccare la vetta più elevata della vita, il picco di sommo splendore. Ma solo per un istante, perché poi all'improvviso tutto inizia a dissolversi, e voi ricadete. E la caduta sarà inevitabilmente abissale, vertiginosa.

Non accade solo all'uomo. Chi ha studiato gli animali sostiene che anch'essi, dopo essersi accoppiati, appaiono tristi.

Quando fate l'amore la vita si libra in volo, ed è allora, per contrasto, che divenite consapevoli della morte. La consapevolezza si manifesta solo nel contrasto. Ecco perché, di notte, potete vedere le stelle in cielo, mentre di giorno sono invisibili. Perché possano apparire, è necessario il contrasto tra il loro splendore e l'oscurità notturna. Per lo stesso motivo si scrive con un gesso bianco su una lavagna nera.

Se vi inoltrate profondamente nel sesso, diverrete all'improvviso consapevoli che la morte vi assedia da ogni lato. Ecco perché l'uomo ha paura del sesso. Una tale paura non è dunque solo frutto della repressione della sessualità che le religioni hanno sempre operato, ma nasconde una profonda motivazione psicologica: l'uomo, nel sesso, diventa consapevole di una realtà ineluttabile: non appena raggiunta la vetta dell'amore, percepisce distintamente il profondo abisso che la circonda. E allora la paura lo attanaglia, cade preda di nausea e vertigini.

Come evitare tutto questo? L'unica soluzione trovata è stata quella di evitare la vetta: evita il sesso, così non diverrai mai consapevole della morte. Ma è da codardi.

La morte è il secondo tabù: non devi mai parlare